

Milano, in passerella l'eccellenza italiana

www.ecostampa.it

DA RHO (MILANO) PAOLO VIANA

Parola d'ordine: ottimismo. Alla conferenza inaugurale della Fiera Campionaria, che torna a Milano dopo 16 anni, l'ha profuso a piene mani il presidente del Senato Franco Marini, tra un riflesso carminio della Ferrari e gli effluvi dei migliori vini di Toscana: «stiamo lasciando dietro le spalle la convinzione - ha affermato - che il nostro Paese è in declino. Ci sono difficoltà ma non c'è il declino». La sua tesi è che «le difficoltà dipendono dal fatto che non riusciamo a far crescere la domanda interna». Conscio di parlare a un parterre che esprimeva il meglio delle piccole e medie imprese italiane e sotto le volte plastiche di una fiera che, a detta del governatore lombardo Roberto Formigoni, è «la migliore al mondo», il presidente del Senato ha ammesso che «cresciamo meno degli altri paesi europei e chi guida il governo dovrà escogitare qualcosa per una crescita interna più sostenuta». La ricetta del presidente del Senato è più Stato, ma migliore: «È necessario uno Stato più efficiente affinché le aziende possano competere meglio sui mercati globali - ha spiegato -. La qualità è fondamentale e l'allarme Cina non serve a molto. Dobbiamo capire che abbiamo uno spazio che non ci può togliere nessuno».

In questa partita, ha delle carte da giocare anche il Mezzogiorno. Il «ritardo del Sud», peraltro, era stato scagliato sul tavolo della Campionaria poco prima dal presidente di Unioncamere Andrea Mondello («c'è un paese che si divarica, lo dicono le statistiche» ha detto, gelando l'uditorio) e Marini ha replicato con una promessa: «Il Mediterraneo sta ridiventando fondamentale per la sua centralità strategica. L'Ue guarderà con sempre e maggiore attenzione a queste aree». Il ritorno della Campionaria a Milano, fiore all'occhiello della nuova Fiera che si candida a essere il baricentro commerciale dell'Expo 2015 («questa è una tappa di avvicinamento alla decisione finale del Bic» ha precisato Formigoni e gli altri esponenti lombardi hanno insi-

stito parecchio sul "gioco di squadra"), è stato vissuto

dai vertici della Milano che produce come un'autentica rinascita. Non tanto per le 500 aziende che vi presentano, da ieri a domenica, il meglio del made in Italy che si mangia, si veste e si usa per produrre altro made in Italy, e neppure per gli 80 convegni e i 350 relatori che vi porteranno la loro esperienza, ma anche perché per la società civile meneghina e metropolitana la Campionaria è un tuffo in quel passato che sapeva di futuro. L'ha ricordato il presidente della Provincia Filippo Penati («ci venivamo da ragazzini, per fare incetta dei depliant e in questo modo abbiamo iniziato a prendere confidenza con l'economia») e l'ha ribadito Formigoni («era una grande manifestazione di popolo, una festa per i cittadini»), l'ha rivendicato il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli («nel 1920 nac-

que per iniziativa dei commercianti, anche allora l'economia italiana cercava un rilancio: nei momenti critici noi ci siamo, allora come oggi») e l'hanno spiegato il presidente di Fondazione Fiera di Milano Luigi Roth e Corrado Peraboni, amministratore delegato di Fiera Milano Expo: «la Campionaria era osservata da tutto il mondo e alla Campionaria si veniva per osservare quello che di nuovo il mondo della produzione aveva da offrire». Ma bando alla nostalgia, ha esclamato proprio Roth, precisando che «nel progettare quest'appuntamento ci siamo messi in ascolto delle esigenze del territorio perché le fiere devono dare segnali del futuro e anche la Campionaria permetterà di leggere il nostro futuro in un momento di ripresa».

Poco prima aveva preso la parola il vicepresidente del Consiglio Francesco Rutelli, il quale ha sottolineato a più riprese l'efficacia dell'expo "generalista" delle eccellenze italiane. Riprendendo le tesi di Ermete Realacci, il presidente di **Symbola** che ha concepito il format, il ministro dei beni culturali ha spiegato che «i tempi in cui viviamo sono caratterizzati da forti particolarismi individuali ma quando queste diversità uniscono le forze sono una grande spinta per l'economia del Paese» e in tal senso la Campionaria milanese «può essere una novità significativa per l'Italia» anche perché «la Fiera stessa testimonia la capacità del territorio di aver creato un punto di sintesi».

Dopo sedici anni
torna un'iniziativa
che propone
il meglio
dell'impresa
nazionale

l'evento

Aprire nel complesso fieristico alle porte del capoluogo lombardo l'esposizione generalista dedicata ai prodotti migliori del made in Italy. Il presidente del Senato Marini: non siamo in declino, ma dobbiamo far crescere la domanda interna e lo Stato ha un ruolo da adempiere. Rutelli: queste sono le diversità che uniscono

Formigoni, Penati e Roth: gioco di squadra in vista dell'Expo 2015

CAMPIONARIA IN FIERA

